

INCHIESTA AIFA SUI QUOTIDIANI NAZIONALI

allarme e confusione

Dopo aver registrato inesattezze e incongruenze nelle notizie giornalistiche sul caso giudiziario che ha coinvolto l'AIFA, *Dialogo sui farmaci* ha esaminato dal 22 al 10 giugno 2008 gli articoli pubblicati sulle edizioni nazionali e web di quattro quotidiani: *la Repubblica* (8 articoli e 2 smentite), *Corriere della Sera* (6 articoli e una lettera), *la Stampa* (5 articoli) *Il Sole24 Ore* (7 articoli di cui 1 uscito su Sanità n. 22).

Nel complesso è emerso che farsi un'idea precisa di quanto accaduto è difficile per il modo ingarbugliato in cui gli articoli dedicati alla vicenda presentano i fatti. *La Repubblica* dà quasi per vere le ipotesi d'accusa, creando allarme. Il *Corriere della Sera* associa il caso allo scandalo Poggiolini del 1993, lasciando intendere che l'AIFA sarebbe da radere al suolo. *La Stampa* non si lascia coinvolgere e tratta la notizia come tante altre tralasciando però molte informazioni. *Il Sole 24 Ore* fa una cronaca ineccepibile dell'evento e separa gli indagati dall'organismo AIFA, di cui documenta l'importanza.

■ A cura di N Bonifati, Giornalista

La vicenda sul caso giudiziario che ha coinvolto l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) così come è rimbalzata sui media a partire dal 22 maggio ha causato allarme sociale nel pubblico nonché stupore nel mondo della Sanità. Poiché le accuse riportate riguardano l'attività dell'AIFA nel suo ruolo di vigilanza della sicurezza dei medicinali e quindi di tutela della Salute Pubblica, si sperava di poter contare su un'informazione il più vicino possibile alla realtà dei fatti, ben separata dai commenti e con fonti di prima mano citate in modo esplicito. Purtroppo sull'inchiesta avviata dal procuratore di Torino Raffaele Guariniello sembra che buone regole del giornalismo siano state disattese.

Per vederci chiaro sono stati esaminati 29 articoli pubblicati sui quattro quotidiani nazionali dal 22 maggio e al 10 giugno.

È stato valutato se gli articoli rispondevano in modo chiaro ad alcune domande chiave:

- Gli avvenimenti sono spiegati con i fatti?
- Da dove parte l'indagine?
- Quali sono i capi d'accusa?
- I nomi degli indagati sono riportati?
- Gli indagati confermano le accuse?
- Ci sono smentite?
- Di ogni notizia è citata la fonte?

Nella valutazione complessiva abbiamo tenuto conto delle difficoltà proprie della cronaca giudiziaria, ovvero scarse informazioni da fonti ufficiali, uso di fonti riservate, silenzio o eccessivo parlare di inquirenti e avvocati, dichiarazioni mutevoli delle parti in causa, uso di fascicoli giudiziari "fuori inchiesta" difficili da valutare.

L'indagine. I quattro quotidiani fanno tutti risalire l'inchiesta al 2005. Le indagini partono dal sospetto che uno studio di bioequivalenza (nessuno dice cosa sia) di un

farmaco generico non fosse regolare. Nel complesso, però, non è chiaro il ruolo dei NAS (citati in relazione alle prime indagini) e di come si sia arrivati al primo fascicolo d'inchiesta (quello originario di 700 pagine) e poi al secondo (di 400 pagine), con cui si è giunti ai mandati d'arresto firmati dal procuratore Raffaele Guariniello. Solo *La Stampa* riporta la notizia che l'indagine era stata aperta alla Procura di Torino proprio su segnalazione dell'AIFA.

Due gruppi di reati: corruzione e danni alla salute pubblica. Il 22 maggio i quattro quotidiani parlano all'unisono di corruzione: 8 ordinanze di custodia cautelare chieste dal procuratore di Torino. *La Stampa* (Accossato e Gaino, p. 23) su fonte della Procura anticipa che esiste anche l'ipotesi gravissima di attentato alla salute pubblica. *Il Sole 24 Ore* (Piacenza, pg. 27) fa riferimento al mancato adempimento della funzione di controllo e di vigilanza. Il 23 maggio il *Corriere della Sera* cita l'ipotesi di danni sanitari e il 25 maggio (Pappagallo e Sensini pg. 18) parla di disastro colposo, così come *la Repubblica* (Pleuteri pg. 20) e *la Stampa* (a pg 18). **Fin da subito risulta difficile scindere i reati di corruzione da quelli inerenti l'eventuale immissione in commercio di farmaci pericolosi.**

I capi d'accusa. *La Repubblica* ("Otto arresti per medicina-truffa, bufera sull'AIFA" di Pleuteri e Randacio, 22 maggio) riporta che nel complesso le contestazioni riguarderebbero l'omologazione dei farmaci, le fasce dei prezzi, le sperimentazioni e che per la Procura di Torino l'AIFA andava azzerata. Anche il *Corriere della Sera* usa toni forti nei confronti dell'Authority. In "Farmaci, arresti per i falsi test «Pillole pericolose in vendita»" (Pappagallo, 22 maggio, pg. 23) le ipotesi di inchiesta riportate

sono “ricerche e sperimentazioni falsificate sui farmaci, funzionari pubblici corrotti, informazioni mai date o date molto in ritardo sugli effetti collaterali di alcune medicine grazie all'appoggio interessato di chi avrebbe dovuto vigilare”. Non si tratterebbe solo di tangenti, si legge, ma di “potenziali pericoli, «in alcuni casi addirittura mortali» per la salute degli inconsapevoli consumatori” (la fonte è il Procuratore Guariniello). Vista la divisione dell'inchiesta tra le due Procure di Roma e di Torino, **non è chiaro se le persone sono al contempo indagate per corruzione nella capitale e per danni alla Salute Pubblica nel capoluogo piemontese.**

Gli indagati. L'elenco delle persone sotto inchiesta (una trentina) è in continuo aggiornamento. *La Repubblica* e il *Corriere della Sera* presentano spesso gli indagati come se la loro colpevolezza fosse già provata. Il 22 maggio *Corriere della Sera*, *la Stampa*, e *Il Sole24 Ore* riportano i nomi di 7 degli otto messi sotto custodia cautelare per corruzione (uno è all'estero e il suo nome comparirà in seguito). *La Repubblica* riporta solo qualche nome e tra gli inquisiti aggiunge Giuseppe Irianni (non dice chi sia), che poi risulterà non indagato e smentirà in qualità di amministratore di ditte impegnate da anni nella registrazione dei farmaci. Nei giorni successivi compaiono altri nomi. Esempio della vicenda è quello della dirigente dell'AIFA Caterina Gualano, direttore dell'ufficio Autorizzazione all'immissione in commercio. Il 23 maggio *la Repubblica* la cita in relazione a un frammento di intercettazione telefonica (Randacio) che la farebbe apparire inequivocabilmente corrotta. Mentre *Il Sole 24 Ore* non parla di corruzione, ma dice che, insieme al Direttore generale Nello Martini, Gualano avrebbe ricevuto un avviso a comparire davanti ai giudici per imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme di organizzazione dell'AIFA (in relazione ai 22 farmaci che non hanno aggiornato il riassunto delle caratteristiche del prodotto). Il 25 maggio il *Corriere della Sera* fa il nome della dirigente inserendola nel calderone degli indagati, con Martini, Rossi e 8 funzionari associati ai tanti altri nomi di professori, ricercatori e gente del mondo della farmaceutica coinvolti a vario titolo nell'inchiesta (“Il padre pagò Poggiolini, il figlio l'AIFA”, di Mario Pappagallo e Mario Sensini). L'esempio della dirigente Caterina Gualano vale per dire che dalla lettura degli articoli esaminati non si capisce con chiarezza chi sono gli ipotetici corrotti e corruttori, chi sia sospettato di attentato alla salute pubblica e chi invece di aver accettato regali e favori in cambio di informazioni. Anche sul coinvolgimento del direttore generale dell'AIFA Nello Martini c'è confusione. Il 22 maggio *La Repubblica* (Pleuteri e Randacio) lo definisce come uomo potente, e riporta la notizia di accusa di corruzione e favoreggiamento a suo carico (citando il Gip Recchione). Il 23 maggio il *Corriere della Sera* (Pappagallo) in riferimento alle intercettazioni telefoniche agli atti della Procura torinese lascia intendere un suo coinvolgimento nei fatti, ma non dice se sia indagato. Così come *La Stampa*, che il 25 maggio parla del suo inserimento nel registro degli

indagati. Soltanto *Il Sole 24 Ore* (23 maggio) parla di un avviso per Martini a comparire davanti ai giudici per imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme di organizzazione dell'AIFA. Ma nell'articolo non è smentita l'ipotesi di corruzione.

Smentite e conferme d'accusa. Il 23 maggio *La Stampa* e *il Sole 24Ore* riportano una nota AIFA: «nessuno dei reati di cui si parla è stato contestato al personale». Segue un'altra nota dell'Agenzia: “nessun reato di corruzione per il dg Martini”, di cui dà notizia solo *la Stampa* mentre *La Repubblica* (che pure aveva ipotizzato il reato per Martini) ignora la comunicazione dell'AIFA, anche se il 31 maggio pubblica la smentita di Irianni (non sono indagato) e il 6 giugno quella del legale di Sante Di Renzo (niente promessa di vacanza a Rossi, non ero io), che era stato citato nell'articolo come referente di diverse multinazionali del farmaco.

Anche sulle conferme delle accuse da parte degli indagati ogni testata dice la sua. *La Repubblica* non ne fa accenno. Il *Corriere della Sera* riporta solo quella di Piera Campanella (di Allergan) che ha ammesso gli addebiti (“forse di più”) e per questo è stata scarcerata (era ai domiciliari). *La Stampa*, al contrario, dà ampio spazio ad ammissioni e smentite: il 24 maggio (Bonsignore) fa sapere che Pasqualino Rossi ha ammesso di aver ricevuto regali e favori in cambio di informazioni sulle pratiche per l'immissione dei medicinali in commercio, ma nega la corruzione e i danni alla salute pubblica; Matteo Mantovani (procuratore farmaceutico) ha ammesso le regalie a Rossi, mentre il promoter Sante di Renzo contesta di aver pagato Rossi e Bove e quest'ultima nega il coinvolgimento nei fatti. *Il Sole 24 Ore* (il 25 maggio, Amabile) si concentra invece sulle ammissioni di Rossi (ho ricevuto omaggi e per conto dell'Italia facevo dossier che arrivavano alla commissione europea incaricata di stabilire in quale fascia inserire il farmaco; la commissione decideva sulla sicurezza del farmaco, ma in quella sede, non avevo diritto di voto) e dà spazio al legale di Antonella Bove (non ha commesso nulla di illecito). Nel complesso **la cronaca non permette di capire quando le smentite riguardano l'inchiesta e quando si riferiscono agli errori dei giornalisti nel riportare nomi di persone mai coinvolte nelle indagini.**

I medicinali sospetti. Sui 22 «farmaci non perfetti» in commercio (così, a giudicare dai virgolettati riportati dai giornali, li avrebbe definiti il Procuratore Guariniello) c'è chi lancia allarme e preoccupazione e chi no. *Il Sole 24 Ore* fa riferimento ai medicinali soltanto in un articolo (“Truffe sui farmaci, il ministero mette sotto inchiesta l'AIFA”, di Piacenza e Turno, 23 maggio) dove, senza esprimere preoccupazione in riferimento all'aggiornamento in ritardo dei bugiardini dei farmaci (gli RCP) parla di pomate gel e di un prodotto simil Viagra. *La Stampa* (“Trenta i farmaci sospetti. Si indaga per disastro colposo” di Ri Cri, 25 maggio) senza fare nomi parla di una trentina di medicinali sott'accusa, tra psicofarmaci, antibiotici, diuretici, antipertensivi e an-

tiasmatici. Inoltre, citando il professor Silvio Garattini, sottolinea il fatto che “farmaco non perfetto” non vuol dire molto!” Il *Corriere della Sera* (“Mazzetta per evitare i controlli sull’Aulin”, di Mario Pappagallo, 23 maggio) cita la nimesulide: in Italia sarebbe in commercio malgrado i suoi pericolosi effetti collaterali. Ma non è chiaro in che termini la molecola entri nel fascicolo dell’inchiesta. Sempre il *Corriere della Sera* (“Il padre pagò Poggiolini, il figlio l’AIFA”, di Pappagallo e Sensini, 25 maggio) parlando del filone d’inchiesta torinese relativo al “disastro colposo” fa il nome di tre farmaci (terafluss, prostatil, terazosiva: “soldi incassati, studio mai fatto”) e ribadisce la protezione di cui avrebbe goduto l’Aulin (nimesulide). Ma a preoccuparsi del rischio che in circolazione ci siano medicinali pericolosi è in particolare *La Repubblica*. “Le etichette dei farmaci erano fuori legge? Non indicavano rischi che potevano essere letali anche per i bambini? Le amicizie dentro l’Agenzia italiana del farmaco erano talmente solide che e radicate che si chiudeva un occhio”. Comincia così l’articolo “Non cambiare quell’etichetta” di Pleuteri e Randacio (22 maggio). I giornalisti si riferiscono al «*Minirin* della Ferring», responsabile della morte di un bambino francese perché nel foglietto illustrativo non aggiornato ci sarebbe stata l’indicazione errata di enuresi notturna, corretta poi in Francia, ma non Italia. *Ivabradina*, *Nimesulide*, *Acomplis*, *Cervarix vaccino*, *Brexin*, *Carboplyna*: sono altri medicinali sotto accusa riportati da *La Repubblica*. (“Truffa sui farmaci, indagini sull’AIFA”, di Pleuteri, 23 maggio). Il nome della nimesulide è associato al fascicolo d’inchiesta: “Secondo la Procura di Torino la mancata revoca alla commercializzazione del farmaco è semplicemente il frutto di una corruzione”, dove il presunto colpevole sarebbe Pasqualino Rossi (citato come funzionario dell’AIFA e esponente italiano dell’EMEA). E ancora si legge: “Secondo la Procura di Torino, aveva (Rossi ndr) un disperato bisogno di denaro: ha da finire la nuova casa di Roma, “occorreranno almeno 70/80 mila

euro”, gli arredi, le finiture. Spese, insomma. Talmente tanti soldi da fare sbottare il funzionario al telefono con la moglie: “Mortacci, i soldi stanno finendo”. Ed ecco la sua doppia veste, funzionario pubblico e consulente delle case farmaceutiche”. (“Ci bloccano la pratica, ma adesso li faccio chiamare dal Ministro”, di Emilio Randacio, 23 maggio). il 25 maggio il quotidiano aggiunge alla lista anche *Levitra* e il *Botolix*.

L’indagine del Ministero. Il 23 maggio i quotidiani danno la notizia che il ministro del Welfare Maurizio Sacconi il giorno prima ha messo in piedi una commissione d’indagine tecnico-amministrativa incaricata di indagare sull’operato dell’AIFA per vedere se sui farmaci in questione c’è stata omissione di vigilanza o cos’altro. I primi risultati, si legge, arrivano dopo pochi giorni, i definitivi il 31 luglio. Eppure i primi risultati della commissione li riporta soltanto *Il Sole 24 Ore*, dicendo che sull’aggiornamento dei “bugiardini” dei 22 farmaci sospetti la commissione si è espressa dicendo che i ritardi da parte dell’AIFA ci sono stati, ma non ci sono rischi sanitari, come contestato dalla Procura di Torino (“Indagine sull’AIFA solo ritardi” 31 maggio pg.23).

Conclusioni. L’inchiesta avviata dalla Procura di Torino che ha coinvolto persone dell’AIFA e del settore industriale per ora è uscita dall’agenda mediatica. Le informazioni emerse sui capi d’accusa, sui farmaci e sulle persone coinvolte appare confuso e contraddittorio tra i vari giornali. Alcuni quotidiani sembrano ignorare sistematicamente rilevanti informazioni quando si tratta di smentite o di precisazioni. La vicenda così come è rimbalzata sulla stampa ha lasciato un marchio indelebile. Allarmismo e imprecisione sono stati frequenti trasmettendo all’opinione pubblica timore e sfiducia in una istituzione, l’AIFA, la cui qualità dell’operato sembrava fuori discussione.